

Dellai: "Alla Camera avremo quattro liste, 5 se arrivano anche personalità del Pd"

"Stupito dall'escalation di attacchi del segretario democratico"

Intervista



GIACOMO GALEAZZI
 ROMA

«**A**lla Camera è meglio presentare più liste che mettere insieme forzatamente chi ha storie e impostazioni differenti». Lorenzo Dellai, tra i promotori del movimento «Verso la Terza Repubblica», si è appena dimesso da presidente della provincia autonoma di Trento per dedicarsi alle elezioni del 2013 ed ora è impegnato nella composizione delle liste della coalizione che vedrà il premier in campo.

Non c'è il rischio di spezzettare troppo nelle urne la galassia pro-Monti?

«No. Anzi così ricomponiamo i frammenti prodotti da vent'anni di fallimentare bipolarismo. Rimettiamo insieme i cocci. La politica non inizia e non finisce coi singoli. La que-

stione è stata risolta in modo serio e ragionevole: alla Camera ci saranno più liste. Una dell'Udc, un'altra promossa da noi di "Verso la Terza Repubblica" che unisce realtà sindacali, cattoliche, imprenditoriali e di amministrazioni locali. A queste due, già certe, si aggiungeranno molto probabilmente quelle degli ex Pdl guidati da Mario Mauro e del Fli di Fini. E le porte sono aperte anche a quanti provengano dal Pd. Anche loro potrebbero presentare una lista come gli ex Pdl. Al Senato, invece, il meccanismo elettorale ci ha spinti verso la lista unica, sotto l'insegna "agenda Monti" in tutte le regioni».

E' stata una decisione sofferta?

«Come ci presenteremo tra poche settimane agli elettori è solo una tecnicità, un puro accidente rispetto all'obiettivo di creare nel tempo una forza politica popolare e liberale. Presentare più liste serve a fare chiarezza. Alla Camera non potevamo annullare le diversità politiche come quelle che ci separano da Fini per convogliare tutti in un unico contenitore. I singoli sono tessere importanti, ma lo è di più il mosaico».

Non è un'operazione troppo personalizzata su Monti?

«No, la pluralità delle liste dimostra esattamente il contrario, ossia che non

è un'operazione calata dall'alto, verticistica. Teniamo conto delle sensibilità delle varie componenti dello schieramento. Ogni lista sceglierà da sola chi presentare alle elezioni ma andranno rispettati criteri vincolanti per tutti. Non è il governo tecnico che si ripropone ma è un nuovo progetto politico che ha come compito quello di riconciliare verità e speranza, cioè armonizzare il rigore dei conti e la stabilità finanziaria con lo sforzo di costruire lavoro, equità, cittadinanza piena e coesione sociale».

Si aspettava una reazione così ostile da Bersani?

«No. Ho molta stima del segretario del Pd e mi ha sconcertato la sua escalation di attacchi a Monti. Mi sembra chiaro che Bersani è condizionato da questa idea dell'autosufficienza e dal complesso dell'aver già vinto. Questo suo modo di fare non aiuta certo le componenti più riformiste del suo partito. Inoltre la nostra proposta può risultare particolarmente interessante per quel mondo cattolico che nell'ultimo ventennio ha vissuto una colossale diaspora e che ha spesso sofferto una notevole marginalità nella vita politica. Pur nel rispetto del principio di laicità, possiamo essere un punto di riferimento per le tante espressioni del cattolicesimo che vogliono incidere davvero e tornare decisive sulla scena pubblica».

Promotore
 del movimento
 Verso
 la Terza
 repubblica

Oltre i tecnici

Non è il governo tecnico che si ripropone, ma un nuovo progetto politico che vuole riconciliare verità e speranza

Candidati

Ogni lista deciderà in autonomia chi presentare, ma rispettando criteri validi per tutti

